

Salari e rincaro

Il padronato svizzero subisce i contraccolpi della prima afa

Comunicato

Non hanno tardato molto a farsi sentire gli effetti del primo caldo. Nel pronunciarsi anticipatamente sulle discussioni che si snoderanno in autunno attorno al tema dell'adeguamento dei salari, il Presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, Rudolf Staempfli, ha messo le mani innanzi sostenendo che il rincaro non andrebbe pienamente compensato.

Un bersaglio errato

Se simili affermazioni riguardassero le retribuzioni dei manager non ci sarebbe nulla da obiettare. Sarebbe anzi una dimostrazione di ricuperato pudore, abbondantemente tartassato nel più recente passato. Se ci si riferisce invece - come è purtroppo il caso - al salario dei dipendenti, la reazione non può che essere che di sdegno e di indignazione. Dopo un periodo di crescita consistente dell'economia, che non si è ancora tradotta in una parallela rivalutazione degli stipendi, mettere in discussione lo stesso rincaro è una provocazione urtante. L'affermazione è tanto più inammissibile poiché al Presidente dell'Unione degli imprenditori non sfugge certo che la ripresa dell'inflazione sta mettendo a dura prova il reddito delle famiglie. Sbaglia inoltre bersaglio se intende contenere l'inflazione facendone pagare il prezzo ai lavoratori. Non sono certo i lavoratori la fonte dell'inflazione. Un padronato coerente affronterebbe piuttosto con vigore il mondo finanziario che, con le sue aberrazioni speculative, è all'origine di una buona parte degli odierni aumenti dei prezzi.

Ticino ancor più penalizzato

Il messaggio del padronato è tanto più urtante in Ticino, dove è rilevabile un significativo ritardo rispetto alle medie salariali nazionali. Nella nostra regione, l'evoluzione delle retribuzioni subisce perdipiù la pressione derivante da una accresciuta e agevolata reperibilità di manodopera al di là della frontiera. Nel nostro Cantone va perciò innescato un percorso di programmato assorbimento del divario rispetto alle altre regioni del Paese, del tutto inconciliabile con le mire del presidente dell'Unione degli imprenditori. Si tratta d'altronde di un obiettivo che oltrepassa le considerazioni congiunturali; va cioè impostata, da un'angolatura strutturale, un'azione di ricupero retributivo proiettato sul medio termine.

Un impegno prioritario

Già in apertura del 2008, l'OCST ha additato il tema salariale quale priorità del suo impegno. Una riflessione interna ha consentito di precisare i contorni della politica salariale che dovrà guidare l'impegno del sindacato per i prossimi anni. Ne farà perciò un tema di discussione e di negoziato con le associazioni padronali cantonali. Queste devono sapere sin d'ora che la posizione assunta dal padronato nazionale non lascia prefigurare nulla di buono. L'OCST si attende cioè un atteggiamento ben diverso dagli imprenditori ticinesi.

OCST, Segretariato cantonale

Lugano, 30 giugno 08